

INTERVENTO SINDACO PALAZZI - INSEDIAMENTO CONSIGLIO COMUNALE – MANDATO AMMINISTRATIVO 2020-2025

Signor Presidente, Signore e Signori Consiglieri, prima di presentare la nuova Giunta vorrei anticipare alcune riflessioni che avrò modo di recuperare e articolare nelle linee programmatiche che, entro novanta giorni, depositeremo e discuteremo in aula.

Vorrei innanzitutto ringraziare i cittadini mantovani. Al netto del risultato e del consenso storico che certamente mi onora, hanno dimostrato, con una partecipazione al voto di tremila cittadini in più rispetto a cinque anni fa, di voler partecipare alle decisioni democratiche fondamentali per la vita della nostra comunità.

Non era scontato, era forte il rischio che la pandemia potesse determinare una minor affluenza al voto. E' successo il contrario e, al netto del risultato elettorale, credo che l'intero Consiglio e certamente il Sindaco e la Giunta, debbano cogliere in questo elemento un desiderio di partecipazione democratica che dobbiamo saper curare e far crescere. La partecipazione dei cittadini rappresenta non solo la miglior legittimità popolare per il Governo della comunità, ma altresì un fattore determinante per unire sempre più i mantovani in una fase delicata, tanto dal punto di vista sanitario, quanto economico ed occupazionale.

Abbiamo davanti a noi sfide determinanti per il futuro della nostra città e del nostro territorio e dovremo gestire nei prossimi mesi e per almeno i prossimi due anni le ricadute economiche ed occupazionali della pandemia.

Siamo e saremo chiamati ad uno sforzo straordinario.

Da un lato dobbiamo tenere unita e sostenere la nostra comunità, a partire dalle famiglie, dall'altro dobbiamo creare ancora di più le condizioni per attrarre investimenti e nuova offerta occupazionale.

La scorsa legislatura si è chiusa con il varo del PIANO MANTOVA, un pacchetto di misure e risorse straordinarie, ancora vigenti, che abbiamo voluto, concordato con tutti i corpi intermedi della nostra città e tempestivamente varato. Tale misura, organica ed unica nel panorama dei Comuni in Italia, ha consentito a molte realtà della città, economiche e sociali, di reggere l'urto economico del look down e di stringere un patto che ha visto il Comune di Mantova presente e attivo su ogni istanza che attiene alla vita della nostra comunità.

Questo metodo intendo strutturarlo e renderlo permanente da subito, a partire dalle linee programmatiche della nostra Amministrazione, che saranno certamente

coerenti con il nostro programma elettorale, ma che vorrei anche condividere con parti sociali ed economiche, associazioni e categorie.

Intendo introdurre questo elemento di novità per una convinzione politica molto netta: questo mandato deve essere per la nostra città il mandato nel quale tutta la città e non solo il Sindaco, si vanno a prendere ciò che attendiamo da anni e che non trova risposte dagli Enti di livello superiore.

Dalle infrastrutture, a partire dall'asse sud, che attende una decisione vera in Regione da sedici anni, alla zona economica speciale sull'area di valdaro e polo industriale, alle bonifiche, al lavoro che abbiamo già ufficialmente e positivamente intrapreso per liberare la città dalla cintura di passaggi a livello, al raddoppio della linea Mantova-Milano, al collegamento ferroviario veloce con Verona.

Ma questo mandato sarà anche il mandato delle "riforme" locali necessarie per rendere più efficienti i servizi a cittadini e imprese e per pianificare una visione moderna e sostenibile di gestione del territorio e di crescita economica della città. Mi riferisco a due obiettivi sui quali già dal mese di dicembre intendo far partire il processo amministrativo: la riforma dello sportello unico e il nuovo PGT.

L'efficienza della pubblica amministrazione, la semplificazione del sistema di regole e vincoli, l'eliminazione di qualsiasi duplicazione, non sono solo questione di attenzione verso cittadini e operatori economici, ma sono elementi essenziali per facilitare e incentivare investimenti economici privati di cui la città ha bisogno, dal commercio, al recupero ed efficientamento edilizio, alle attività produttive.

Sabato 24 ottobre inaugureremo il nuovo insediamento logistico di Rossetto a Valdaro, quasi cento nuovi posti di lavoro, una nuova attività che siamo riusciti ad insediare perché abbiamo scelto, tre anni fa, di investire due milioni per realizzare la bretella di Valdaro.

Da allora ad oggi il tema Valdaro è uscito dalla retorica politica ed è tornato ad essere realmente al centro dello sviluppo della città e di macro politiche che coinvolgono strategie nazionali ed europee: dai collegamenti, agli obiettivi ambientali di spostamento del traffico merci da gomma a ferro e acqua.

Ma nulla è scontato e dipende da noi. Da come sapremo definire una nuova governance del sistema portuale, dalle alleanze sovra territoriali che costruiremo, alle infrastrutture necessarie, tanto nel porto quanto lungo il tratto veneto dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbionco, alla revisione e innovazione legislativa che sapremo spingere per incentivare il trasporto via acqua.

Su tale strategia intendo altresì coinvolgere i Comuni anche dell'asse ostigliese interessati, affinché le misure che noi riusciremo a promuovere fungano da traino anche per loro.

La politica serve a questo, a determinare i processi che costruiscono il futuro, capaci di collocare Mantova e la sua provincia dentro il sistema di interessi e di sfide sui quali si collocano e collocheranno investimenti pubblici e privati.

Non c'è ambito della vita della nostra città che può dirsi escluso da tale sfida riformatrice.

Dal sistema culturale e museale, al sistema di servizi alla persona alla famiglia, al ruolo e l'organizzazione della scuola, al sistema sanitario e socio sanitario, al commercio e la vita del centro storico, alle politiche di rigenerazione urbana, all'università, alle politiche industriali di Tea, alla mobilità pubblica e privata, fino alle politiche per la famiglia e la crescita dei residenti, siamo chiamati ad una affascinante e complessa opera di revisione e innovazione indispensabili per garantirne tanto la sostenibilità economica quanto la capacità di incontrare nuovi bisogni e nuove opportunità di crescita.

Dobbiamo tutti renderci conto, a prescindere dai colori politici, che sempre più la dimensione di scala farà la differenza tra la possibilità di investire o meno e anche per la qualità del lavoro e dei servizi stessi.

Possiamo fare finta di nulla e l'attuale sistema probabilmente reggerà ancora per alcuni anni. Ma chiunque conosca e studi le dinamiche socio economiche in corso, fortemente accelerate dagli effetti dell'epidemia, sa bene che se vogliamo garantire ancora nel futuro alla nostra comunità benessere e servizi dobbiamo aumentare l'ambito di azione per poter investire.

Pensiamo solo al tema della cronicità unito all'allungamento dell'età di vita.

Solo questo mix di elementi ci impone di ripensare e rafforzare i servizi domiciliari e insieme di sperimentare nuove forme dell'abitare capaci di unire domotica, assistenza h24 e vita relazionale per i nostri anziani.

Pensare che tale sfida possa essere colta e gestita singolarmente da ogni comune è utopico e dimostrerebbe una miopia politica colpevole.

E' compito del capoluogo e intendo svolgerlo con determinazione, quello di avviare un processo di confronto e aggregazione di servizi con altri Comuni.

Spero prevalga la buona politica e non le logiche di bottega.

Ma mentre proveremo a fare questo, dobbiamo difendere ciò che c'è da ulteriori rischi di indebolimento e riduzione di servizi.

Mi riferisco in primis alla decisione dell'Asst di esternalizzare e realisticamente spostare fuori città visite specialistiche e punto prelievi di via Trento.

Credo sia necessario quanto prima che il Consiglio Comunale di Mantova esprima, mediante un apposito ordine del giorno, la propria posizione.

Ma qui ed ora ribadisco, da Sindaco e autorità sanitaria locale, che ritengo tale volontà un errore e un danno alla città e ai mantovani e chiedo nuovamente al Direttore Stradoni di ripensarci.

Abbiamo bisogno di riprenderci ciò ci ha tolto in vent'anni la politica regionale, a mio parere sbagliata, sull'organizzazione territoriale della sanità.

Dai posti letto pubblici ai servizi sanitari e socio sanitari territoriali, ai consultori, al ruolo e organizzazione dei medici di base.

Senza servizi il territorio muore e c'è un nesso diretto tra la presenza dei servizi pubblici e la qualità della vita e la stessa crescita demografica e residenziale delle città.

Abbiamo lavorato tantissimo nello scorso mandato per nuovi servizi pubblici e per iniziare a ricreare le condizioni per fare dei quartieri luoghi di vita e non dormitori. Il Comune di Mantova ha oggi 900 residenti in più rispetto al 2015 e per la prima volta dopo molti anni, così dicono i dati dell'anagrafe, residenti dell'hinterland sono tornati a vivere in città.

Mantova non può permettersi di perdere servizi, a maggior ragione socio sanitari. Spero che l'intero consiglio comunale condividerà il mio appello.

So bene che la politica sanitaria è governata dal centro destra, ma se guardiamo all'interesse di Mantova e non dei partiti, sono certo che tutti saremo dalla stessa parte, quella dei mantovani, nel chiedere all'ASST di non attuare questa scelta.

Così come sento di dire che bisogna valutare di tornare ad una ATS per provincia. E' del tutto evidente che l'aggregazione ATS val Padana non garantisce il territorio ed è di difficilissima gestione, al netto degli importanti sforzi dei dirigenti della stessa.

Tenere insieme le decisioni che accompagnano la vita quotidiana dei mantovani e la costruzione del futuro. Il nostro impegno è stato e continua ad essere questo.

Senza attenzione alla vita quotidiana dei cittadini, dalle opere pubbliche, dai marciapiedi alla rigenerazione urbana, alla sicurezza, ai servizi per le famiglie, alla vita sociale, sportiva e culturale la comunità non può essere unita e coesa.

Senza una comunità forte e unita la politica è più debole nel compiere le scelte strategiche che disegnano i prossimi dieci, vent'anni. La fiducia nella politica è data dalla capacità di incidere nel quotidiano, nelle condizioni materiali di vita dei cittadini. La differenza tra amministrare e governare sta nel tenere insieme l'oggi e il domani, la gestione del presente con la progettazione del domani.

Farlo richiede studio, analisi, coraggio, confronto, pragmatismo e costruzione di alleanze ad ogni livello.

Anche per questo già dalle prossime settimane intendo procedere con i dossier di lavoro già aperti e sui quali i nostri interlocutori sono il Governo, la Regione e RFI, ma a questi si aggiungono due temi che saranno ancora al centro del nostro impegno: l'ulteriore aumento dell'offerta universitaria nella nostra città e la costruzione di una alleanza tra le città della pianura padana per chiedere al Governo e all'Europa un piano di dieci anni di investimenti straordinari per la qualità dell'aria, da incentivi per l'aumento del teleriscaldamento, per la conversione energetica e produttiva, per la mobilità sostenibile, pubblica e privata, per la forestazione urbana.

Lavorare per obiettivi e coinvolgere tutti gli attori, pubblici e privati, che concorrono a raggiungerli. Questo è stato e sarà il nostro metodo di lavoro, la nostra idea di politica, che mai vedrà gli interessi di parte politica prevalere sugli interessi della città.

Ma anche per questo continueremo ad adottare decisioni che non sono e non possono essere la somma delle singole, legittime ma singole, richieste individuali. Mi riferisco ad esempio al tema della viabilità, fortemente connesso al tema della qualità dell'aria. Continueremo a lavorare per togliere traffico e auto, infrastrutturando nuove ciclabili e navette e insieme, come abbiamo fatto per Piazza Alberti, recupereremo lo spazio tolto alle auto per ridarlo ai cittadini, alla qualità urbana, alle attività economiche e culturali della città.

Non importa quante polemiche ancora potranno esserci, il nostro compito è quello di fare ciò che è giusto per la città e non vi è alcun dubbio che una città con meno auto e più verde, più vita commerciale, culturale e sociale rappresenta un modello di città accogliente e capace di attrarre nuova residenza, riqualificando lo stesso patrimonio edilizio privato, residenziale e non.

Anche per questo sono contento che Tea abbia condiviso, finalmente dopo tanti anni, la scelta di bonificare e riqualificare l'area di Vicolo Stretto. Una scelta straordinaria, per la qualità dell'idea progettuale e perché riportare lavoratori in centro storico è una delle condizioni fondamentali per sostenere commercio e servizi.

Se gli anni '90, in tutta Italia, sono stati gli anni dello spostamento verso l'esterno di uffici e servizi, questi anni devono essere il ritorno nel consolidato urbano di tali attività. Ma a maggior ragione la nostra politica della mobilità continuerà ad essere quella che le città intelligenti, europee e italiane, già fanno da decenni: spostare la sosta da lavoro negli scambiatori gratuiti serviti da navette e aumentare la rotazione dei parcheggi più centrali.

L'altro ambito sul quale continueremo a lavorare senza sosta riguarda i nostri quartieri. I quartieri non sono periferie, ma perché tale differenza sia sentita e viva tra i cittadini dobbiamo fare in modo che ogni quartiere abbia un centro, impianti per lo sport, aree verdi curate per i bimbi e servizi fondamentali.

Anche per questo entro 18 mesi porteremo in ogni quartiere dopo scuola e attività rivolte alle famiglie in sinergia con il terzo settore, che sempre più sarà per la nostra amministrazione partner privilegiato per investire sulla promozione della persona e la costruzione di reti di socialità.

La città di Mantova sempre più dovrà essere il centro attrattore della provincia, lo faremo sperimentando ancora servizi e politiche nuove e lo faremo dando alla città nuovi spazi e luoghi per la vita culturale e giovanile della città. Entro il 2023 intendiamo promuovere un nuovo spazio culturale per il teatro, la danza, la musica, la formazione culturale. Stiamo già iniziando a setacciare bandi e opportunità.

Così come vogliamo fare un ulteriore passo in più dopo aver ampliato gli orari delle biblioteche negli scorsi anni. Entro il 2022 il Baratta sarà aperto anche la domenica, almeno mezza giornata. Ritengo sacrosanto che anche coloro che lavorano possano utilizzare la nostra biblioteca di pubblica lettura.

Non è un vezzo, è la convinzione che tanto più sapremo incentivare formazione e conoscenza per tutti, tanto più la nostra comunità saprà unita affrontare i cambiamenti, culturali e sociali, che il nostro tempo richiede.

Dobbiamo essere umili e coraggiosi insieme. Umili perché siamo chiamati a imparare ciò che ancora non conosciamo, coraggiosi perché le decisioni che dovremo assumere non saranno ordinarie.

Costruire quello che verrà, con materiali fragili e preziosi, senza sapere come si fa. E' il testo di una canzone bellissima. Per noi i materiali fragili e preziosi sono le persone, i nostri concittadini. Loro sono il centro e al centro del nostro impegno.

Qui, tutti noi li rappresentiamo. Ci confronteremo, ci divideremo, spero sapremo anche votare tutti insieme le questioni fondamentali.

Ma anche nel dividerci, se lo faremo ciascuno sapendo che dobbiamo pensare per chi svolgiamo il nostro servizio e non a noi stessi, dimostreremo che la politica è una cosa bella, per la quale vale la pena battersi, unirsi, fare sacrifici.

Buon lavoro a tutti noi.